



Rosella De Leonibus

Me ne sono accorta così, per puro caso. Era un notte che non dormivo bene, mi ero svegliata e mi rigiravo già da un paio d'ore nel letto. Lui non era ancora venuto a dormire, di solito si coricava più tardi di me, gli piaceva guardare il notiziario della notte, diceva. Però quella volta erano le tre passate. Mi sono alzata per andare a chiamarlo, caso mai si fosse addormentato davanti alla tv. Invece era spenta, e lui sul divano non c'era. Da sotto la porta della stanzetta che usiamo come studio filtrava una leggera luminosità. Allora mi sono avvicinata, l'anta era solo accostata, e senza fare rumore mi sono messa a guardare. Che cosa ci faceva col computer acceso a quell'ora della notte? C'era il sonoro, era inequivocabile, più delle immagini, che ho appena intravisto, e lui era completamente impegnato nell'autoerotismo. Quello lì era mio marito, non osavo crederci, aveva imparato a navigare nei siti porno. Ho dovuto rendermi conto che sono tanti, estremamente facili da usare, e soprattutto offrono esperienze per ogni gusto. Un mondo parallelo, oltre ogni idea che dall'esterno se ne possa avere, eccessi sessuali di tutti i tipi, e mio marito mi diceva che non poteva farne a meno, ma in fondo erano solo giochi, evasioni dalla routine, un modo per rilassarsi, insomma. 'Non è certo un tradimento - protestava - non sono uscito da casa, non le guardo neanche, le altre donne, io!'. L'ho messo alle strette, l'ho accusato di essere un maniaco, e quello che ho ottenuto è stato che si è nascosto meglio. Per un po' di mesi non ha tardato più a venire a letto la sera, ma tardava invece a tornare a cena. Ovviamente la scusa ufficiale era il lavoro, poi ho scoperto che lo faceva di nuovo a casa anche col *tablet*, si chiudevano in bagno come un adolescente. Non sapevo più che fare, mi sentivo impotente, umiliata, che cosa avrebbe fatto lei? Io non ho mai creduto alla storiella dello stress e del relax, ho pensato in-

vece che non gli bastavo più, che tra noi fosse scesa la noia e che lui avesse trovato questo sistema per sentirsi ancora vivo, mi sono sentita anche in colpa per averlo trascurato... allora mi sono offerta di guardare anche io quei siti, di farlo insieme a lui, pensando che avrebbe apprezzato, che sarebbe rinata una sorta di complicità.

catturati dalla rete

La verità invece è stata che a me hanno fatto orrore i video che lui guardava. All'inizio ero spaventata, ma anche incuriosita, era tutta una cosa molto *hard*, rapporti anche violenti, una donna sola con molti uomini, oggetti strani usati per la penetrazione, anche una pistola una volta, e fruste, persone con maschere di cuoio e donne legate, in posizioni assurde... Ero come ipnotizzata, lui mi lasciava vedere mentre intanto si eccitava, e io avevo immaginato che volesse mettere in pratica con me quello che guardava, mi ero convinta che poteva essere un'esperienza, anche se non mi piaceva avrei provato per riavvicinarlo a me, ma non avevo capito niente. Erano le sue fantasie, l'eros non c'entrava, era solo eccitazione fisica e forse ancora di più era una specie di compensazione, un modo per sentirsi potente, forte, perché poi dopo, quando non ce l'ho fatta più a guardare con lui quello schifo, quando gli ho detto che non potevo più sopportare questa sua abitudine, che per me, se voleva continuare, poteva pure farlo, ma doveva andarsene, mi ha confessato che la molla all'inizio era stata la curiosità, e che guardava soltanto, senza fare autoerotismo. E che poi invece si era reso conto che si immedesimava in quegli uomini, di cui vedeva solo il corpo, addirittura solo la schiena, quasi mai la faccia, e sentiva come se fosse lui a fare quelle cose, e si eccitava perché una fantasia si era materializzata davanti ai suoi occhi nelle immagini del video. Bastava digitare le parole chiave delle immagini della sua fantasia, ed eccole sullo schermo, ampli-

Io desidero il mio desiderio, e l'essere amato non è altro che il suo accessorio

Roland Barthes

«Frammenti di un discorso amoroso»

per il sesso clicca qui

ficcate e rese potenti dalle luci, dal sonoro, sempre nuove, sempre più spinte, capaci di risvegliare le sue curiosità più segrete e dare un nuovo impulso alla sua eccitazione.

Di fatto, mi ha confessato ancora lui, non era il sesso in sé che lo interessava. Anzi, il guardare così a lungo quelle immagini, il cercarne sempre di più estreme lo aveva portato ad una sorta di assuefazione, dove questo mondo parallelo era ormai l'unico in grado di attrarlo. «È un mondo dove puoi scegliere, dove puoi esplorare di tutto senza limiti, non costa niente, non ci sono conseguenze, non ci sono rischi per un adulto. Non lo faccio davvero, non è reale, è come sognare ad occhi aperti, solo che dopo un po' la realtà, compreso il sesso con te, sembra troppo scolorita, troppo banale. E troppo complicata», così mi diceva mentre lo mettevo davanti all'out-out. Ora per un periodo abbiamo pensato di vivere in due case diverse, io non ce la facevo più, e lui ha deciso finalmente di consultare uno psicoterapeuta, sembra che sia caduto in una vera dipendenza, e che però non si tratta solo del problema dei video porno, ma di una sua insicurezza, un vuoto che si porta dentro da tanto, e non so immaginare come andrà a finire tra noi».

senza nome e senza inibizioni

«Mi sentivo sola, sono sposata da tanti anni, ho un figlio grande che ha già lasciato la nostra casa. Mio marito è parecchio più grande di me, ma non voglio trovare facili scusanti. Quello che cercavo non è stato mai una vera alternativa al nostro legame. Anche se è noioso e poco socievole, anche se limita parecchio la mia vita fuori di casa, è protettivo e gli voglio bene davvero, sinceramente. Sembro immatura, me lo dico da sola, se guardo a quello che ho fatto e che ancora faccio. Non ci vedevo nulla di male all'inizio, era un gioco per prendermi un po' di tempo per me, un modo per stare con me stessa. Non so come, mi sono iscritta ad una

chat erotica. Ero imbarazzatissima all'inizio, io che non avevo mai usato certi termini così diretti, io che ero stata sempre parecchio inibita, e poi pian piano mi sono lanciata. L'anonimato fa miracoli, lo sa? Puoi essere chiunque, puoi inventarti un personaggio e se dopo un po' ti stanchi, o se qualcuno si fa idee che non ti va di seguire, lo cancelli, lo chiudi con un click, come si fa per crearlo. Ogni volta è un'avventura differente, come donna sei molto avvantaggiata perché gli uomini sono di più e sei subito al centro dell'attenzione, specie se cominci a presentarti in modo un po' più disinibito. La scrittura è così neutra, è facile e appena le parole sono diventate caratteri sullo schermo è come se non fossero più tue, sembra di leggere una specie di copione, come quello di un film. Mi sono trovata a scrivere di getto, a dei perfetti sconosciuti, le parole venivano giù libere e forti, e la mia fantasia aveva trovato così una forma di materializzazione. Io che non sapevo nulla di nulla fuori dalle lenzuola coniugali, mi sono trovata a descrivere scene di *bondage*, pratiche *fetish*, come se le desiderassi davvero, e per un po' ho creduto anche di volerle provare, tanto stimolavano la mia mente e tanto mi eccitavano. Non ne sapevo nulla di *slave* e di *dom*, ho scoperto, ma sarebbe più esatto dire che ho inventato, in rete il mio lato oscuro, rispondendo a domande tipo: «E tu, cosa mi faresti provare di nuovo oggi?». Manette e mollette, ghiaccio e fuoco e spilli e lamette, tutto l'armamentario che non avevo mai visto mi è bastato un attimo per immaginarlo e trasformarlo in scrittura, sempre più estrema. Mi sembra tutto così fuori dalla realtà, oggi, ma io ero davvero fuori dalla realtà mentre ero in chat con quegli uomini. Un giorno ho avuto la tentazione di rispondere ad una richiesta di contatto telefonico, ho preso una scheda apposita, e le parole scritte si sono trasformate in telefonate. Anche i lui di turno (ce ne sono stati più di uno...) ci andavano pesanti con le parole, e io sentivo come un

I VOLTI DEL DISAGIO

impulso a stupirli, facendo leva su proposte ancora più estreme. Poi è successo quello che fin dall'inizio mi ero ripromessa che non dovesse succedere: il gioco mi ha preso la mano e si è materializzato in realtà, perché uno di questi uomini mi era sembrato al telefono così raffinato, per niente greve, così educato e colto, mi citava culture antiche, letteratura classica, e io mi sono invaghita di lui e ho voluto incontrarlo. Mi sono bastate poche volte per accorgermi che era un sadico vero, di quelli che non si limitano a giocare a livello sessuale, ma ti sottomettono completamente, con un'abilità che non si riesce ad immaginare. Pur consapevole di tutto, non riuscivo a pensare di fare a meno di incontrarlo, mi ero lasciata come ipnotizzare, e nelle pause tra gli incontri, vivendo in città abbastanza lontane, continuavo con lui in chat. Mentre *on line* il clima si surriscaldava sempre di più, poi dal vivo le cose erano diverse e il limite tra il piacere, il dolore e anche la paura lo ho sorpassato più di una volta. Mi sento come divisa, il mio corpo e le mie emozioni sono attratte da queste esperienze, la mia mente è come nauseata, e anche quando mi sono sentita eccitata era qualcosa di vuoto, di malato, di umiliante, come quando si assume una droga, o ci si stordisce con un antidolorifico. Sono arrivata al punto che sento un pericolo, non solo di quello che potrebbe accadere nei nostri incontri, perché sto provando a diradarli sempre di più, ma anche nella mia vita quotidiana, perché sono completamente dentro questo meccanismo e non so come uscirne. Temo che, anche se riuscissi a liberarmi di questo uomo, non passerebbe molto tempo che ricomincerei anche solo in *chat*, con altri... Mi domando perché mai sono finita in questo tunnel, cosa cercavo, cosa cerco, cosa ci trovo, alla fine?».

della stessa Autrice

PSICOLOGIA DEL QUOTIDIANO

pp. 168 - € 20,00

COSE DA GRANDI

nodi e snodi
dall'adolescenza
all'età adulta
pp. 176 - € 20,00

PIANETA COPPIA

così vicini
così lontani
pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici
in RoccaLibri
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 ciascuno
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella
06081 Assisi
e-mail
rocca.abb@cittadella.org

il desiderio ingannato

Ogni secondo, sembra che ci siano circa 40.000 persone che contattano un sito porno. Dipendenza da internet, sesso compulsivo? La patologia sta solo nelle persone e nella loro fragilità psicologica? C'è il bisogno di colmare un vuoto che fa sentire anonimi e poco vivi, c'è una forma di consumo che diventa compulsione e dipendenza, ma soprattutto si trasforma in un tragico gioco di potere. Esplorare ed essere curiosi sono impulsi naturali e sani, ma c'è un confine di abuso psicologico che corre tra le righe o tra le immagini dei tanti siti internet, canali porno su *you tube* e *chat* erotiche reperibili nel web. Il limite si sposta sempre un po' più avanti, l'assuefazione spegne l'eccitazione e questo incita ad andare oltre, nutrendo queste nuove forme di narcisismo sessuale che non necessariamente comportano l'espe-

rienza del piacere, ma almeno danno l'illusione di avere una vita segreta, un'immagine di sé più ardita, più vivace.

L'altra illusione è quella della possibilità di tenere a bada il confine tra fantasia e realtà, tra trasgressione pilotata e distruzione della propria vita relazionale e sociale. Fino alla distruzione di se stessi, perché la libertà di esprimersi e di esplorare che all'inizio alcuni cercano è di fatto pochissima, tutta ricompresa com'è dentro un circuito di consumo che attraverso gli stessi accessi muove ormai l'80% del commercio specializzato e della pubblicità del settore. Il Censis qualche anno fa aveva già calcolato che un italiano su tre ha fantasie estreme, mentre sembra che le vittime della dipendenza da sesso siano un 6-8% dei frequentatori abituali del web, e nel mondo si parla di più di due milioni di persone (CeDis, Roma). Oltre le fragilità individuali, su questi comportamenti pesano fortemente due imperativi della cultura di massa contemporanea, quello secondo cui è opportuno sperimentare tutto e l'altro secondo cui il sesso è prestazione, da svolgere in modo che soddisfi ogni richiesta o fantasia altrui. L'immaginario sessuale sociale mediatico si sostituisce a quello individuale e la pressione delle mode impedisce di sviluppare un rapporto autentico con se stessi, le proprie fantasie e pulsioni, col proprio piacere e soprattutto col proprio sé interiore.

Se il porno estremo è vissuto come l'elemento indispensabile della sessualità, e il sesso in internet è vissuto come sostituto della sessualità reale e relazionale, allora è sparito l'erotismo dalla nostra cultura e con esso è sparita la dimensione empatica, magica e misteriosa della sessualità. Si è dilapidato un capitale prezioso, quello di saper accogliere e manifestare nella relazione il proprio desiderio, riconoscendo quello dell'altro/altra, scoprendo le reciproche sensibilità e crescendo insieme nella scoperta delle forme in cui esprimerlo. *On line* è troppo più facile! Il rapporto è col proprio immaginario, si esercita un potere infinito, non c'è l'altra o l'altro che con la sua presenza, con la sua persona, mi limita e mi esplora a sua volta. L'altro polo, il soggetto, la persona viva, è diventato un semplice oggetto fatto di pixel, in forma di immagini o di parole, e al di qua dello schermo, in apparenza del tutto al sicuro, ci sono io che ne faccio uso e abuso. Resta una tremenda solitudine, una profonda scissione, un gelo nelle ossa che nessuna pratica potrà mai colmare, per quanto estrema diventi l'eccitazione. Il tentativo di «godere sempre di più» è un inganno sistematico del desiderio e del piacere, che finisce per proporre sempre più sesso e sempre meno sessualità.

Rosella De Leonibus